



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE

Ufficio Piani e Programmi

Attività connesse al governo delle piene. Regolazione dei deflussi nel bacino del Tevere

Il giorno 8 aprile 2008 si è riunito presso l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere il Gruppo di lavoro costituito con il compito di individuare l'influenza che i volumi accumulabili negli invasi già individuati come utili ai fini della laminazione nel bacino del fiume Tevere possono avere sulla formazione e propagazione dell'onda di piena a valle degli invasi e la conseguente gestione del sistema di allerta in caso di eventi critici.

Sono presenti alla riunione:

• Ing. Paola Bertuccioli;	• Dipartimento della Protezione Civile;
• Ing. Carlo Ferranti;	• Autorità di Bacino del Fiume Tevere;
• Ing. Franceshini;	• Registro Italiano Dighe;
• Ing. Francesco Mele;	• Centro Funzionale Regionale della Regione Lazio;
• Ing. Dario Tricoli;	• Consulente Abt
• Ing. Roberto Celin	• Provincia di Terni;
• Ing. Angelo Viterbo;	• Regione Umbria;
• Ing. Nicola Berni	• Regione Umbria- Centro Funzionale
• Ing. Gianluca Paggi	• Provincia Perugia
• Arch. Diego Zurli	• Ente irriguo Umbro-Toscano
• Ing. Riccardo Zappalà;	• ENEL;

Sono assenti la Provincia di Arezzo, la Regione Toscana e l' Endesa.

Verbale della riunione del 8 aprile 2008

Nel corso della riunione sono stati affrontati le seguenti questioni principali.

L'ing. Carlo Ferranti espone il lavoro svolto dall' Autorità di Bacino del Fiume Tevere a partire dalla data di stipula della Convenzione con la Protezione Civile fino ad oggi; illustra il programma di attività da svolgere nel corso del primo anno, concordato con il Dipartimento della Protezione Civile, soffermandosi in particolare sui punti da sviluppare del documento "Ipotesi di regolazione dei deflussi ai fini del governo delle piene nel bacino del Tevere", redatto da un gruppo interno dell' Autorità di Bacino del Fiume Tevere sulla base del confronto avvenuto all'interno del Tavolo Tecnico istituito nel 2004 presso l' Abt.

L'ing. Dario Tricoli, consulente dell' Autorità di Bacino del Fiume Tevere, illustra l'attività che sta svolgendo, che consiste essenzialmente nella raccolta di dati e informazioni relativamente ai modelli di preannuncio in tempo reale esistenti per il bacino del Tevere; i modelli sono stati suddivisi nella modellistica idrologica-idraulica utilizzata dall'Autorità di Bacino nell'ambito della pianificazione e in quella sviluppata ed utilizzata dai Centri Funzionali Regionali della Regione Umbria e Lazio.

L'ing. Tricoli rinnova agli Enti gestori la richiesta di integrazione della documentazione (concessioni, disciplinari, ecc.) degli invasi laddove risulta essere ancora ad oggi carente.

DIGA	ENTE GESTORE	CONCESSIONE	DISCIPLINARE	FOGLIO DI CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO E LA MANUTENZIONE	DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE (Circolare DSTN/2/7019 del 19/03/1996)
Salto	ENDESA	disponibile	disponibile	non disponibile	non disponibile
Turano	ENDESA	disponibile	disponibile	non disponibile	non disponibile
Corbara	ENDESA	disponibile	disponibile	non disponibile	non disponibile
Montedoglio	Ente Irriguo Umbro Toscano	non disponibile	non disponibile	disponibile	non disponibile
Chiasco	Ente Irriguo Umbro Toscano	non disponibile	non disponibile	non disponibile	non disponibile
Castel Giubileo	ENEL	non disponibile	non disponibile	disponibile	non disponibile

Verbale della riunione del 8 aprile 2008

L'ing. Angelo Viterbo comunica che il documento "Ipotesi di regolazione dei deflussi ai fini del governo delle piene nel bacino del Tevere", a valle dell'analisi della documentazione presentata, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale il 28/06/2006.

Pertanto, condividendo la Regione la metodologia individuata ed i risultati ottenuti, chiede che non vengano apportate modifiche sostanziali al documento.

Tanto più che l'evento di piena significativo del novembre-dicembre 2005 ha permesso di verificare l'efficienza del metodo ipotizzato, consentendo, secondo le indicazioni fornite dal documento, di modulare una piena che nell'Alta valle del Tevere sarebbe stata altrimenti di dimensioni catastrofiche.

Ritiene inoltre che l'invaso di Montedoglio debba funzionare essenzialmente in modo statico, mentre Corbara potrebbe funzionare in maniera dinamica.

L'ing. Nicola Berni (Centro Funzionale Regionale della Regione Umbria) illustra la Direttiva regionale per l'allertamento dei rischi idrogeologico ed idraulico e per la gestione delle relative emergenze; sollecita la Protezione Civile Nazionale ad approvare i documenti affinché il Centro Funzionale possa diventare Centro Funzionale Attivo e perché siano definiti i passi della procedura per il sistema di allerta, essendo l'UCC (Unità di Comando e Controllo di cui alla Direttiva PCM 27 febbraio 2004) formata dalle Regioni Umbria e Lazio, stabilendo anche quale sia il Centro Funzionale di riferimento.

Auspica inoltre l'integrazione dei modelli che sono in corso di verifica e taratura presso il Centro Funzionale Regionale, con quelli del Centro Funzionale Nazionale e con i modelli che si implementeranno per il redigendo Piano di Laminazione.

L'ing. Paola Bertuccioli della Protezione Civile Nazionale ritiene che, pur condividendo i risultati del documento "Ipotesi di regolazione", questi debbano costituire il punto di partenza per la definizione chiara delle procedure che, per ciascuna diga individuata, si riterrà necessario adottare e che costituiranno il programma statico e laddove sarà possibile, dinamico.

In particolare, per Montedoglio è necessario prevedere una serie di manovre di tipo quasi-statico, in considerazione della evoluzione della situazione meteorologica in periodi temporali eventualmente più ampi rispetto a quelli considerati critici nella condizione statica (novembre-marzo).

L'arch. Diego Zurli dell'Ente irriguo Umbro-Toscano suggerisce di valutare nel modo più efficace possibile il rapporto con il soggetto gestore, valutando cioè in modo condiviso fino a che punto la laminazione comporti o meno effetti sulle quantità di acqua riservate per uso idropotabile o per l'irrigazione, andando a considerare anche quindi le concessioni esistenti ed i relativi eventuali indennizzi.

Verbale della riunione del 8 aprile 2008

Ribadisce il ruolo dell'invaso del Chiascio, il quale anche nelle attuali condizioni (è in corso la progettazione della sistemazione dell'invaso), risulta essere efficace nei confronti della mitigazione del rischio.

L'ing. Franceschini del Ministero Infrastrutture-Rid propende per una regolazione di tipo dinamico degli invasi, da gestire attraverso la Q max transitabile a valle degli invasi.

Riguardo all'invaso di Corbara ravvisa inoltre la necessità che sia considerato lo sfasamento tra le piene del Tevere e quelle del Paglia per i diversi scenari di evento.

L'ing. Riccardo Zappalà dell' Enel ricorda che gli ultimi tre sbarramenti sul Tevere a valle di Corbara (ponte Felice, Nazzano, Castel Giubileo) sono traverse, quindi non possono essere considerate utili ai fini della laminazione dell'evento di piena.

Ribadisce la necessità di coordinamento con l' Endesa (invaso di Corbara) e riferisce che porterà a conoscenza del Gruppo di lavoro un documento contenente la procedura di gestione delle traverse durante gli eventi di piena.

La Provincia di Terni (ing. Roberto Celin) ricorda che per tarare l' efficacia del sistema degli invasi del Nera-Velino è utile riferirsi all'evento di Pasqua 2008 (marzo).

L'ing Mele dell' Ardis evidenzia la primaria necessità di negoziare con i soggetti gestori degli sbarramenti le regole di gestione dei volumi disponibili.

Anche per Corbara ritiene sia percorribile una laminazione di tipo statico a meno di un preannuncio meteo molto accurato.

Inoltre, riguardo alla stabilità delle sponde in condizioni dinamiche, è necessario verificare che il tempo di svaso sia compatibile con la stabilità delle sponde dell'invaso.

L'invaso dovrebbe essere utilizzato per sfasare le piene del Paglia che hanno elevati valori di portata al colmo ma volumi ridotti, rispetto alle piene del Tevere che sono abbastanza piatte (gestione in tempo reale attiva che andrebbe realizzata durante l'evento di piena).

E' necessario inoltre sviluppare degli approfondimenti relativi agli invasi del Salto e del Turano (gli ultimi studi si riferiscono agli anni '30) in quanto c'è una nuova sequenza di eventi in base alla quale potrebbero essere modificate le modalità di gestione e volumi dedicati alla laminazione (20/30 milioni di metri cubi).

E' necessario sviluppare un modello matematico sul fiume Velino al fine di completare il quadro conoscitivo idrologico e idraulico del sistema Nera-Velino.

La riunione si chiude alle 13.30

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO UPP

Ing. Carlo Ferranti

